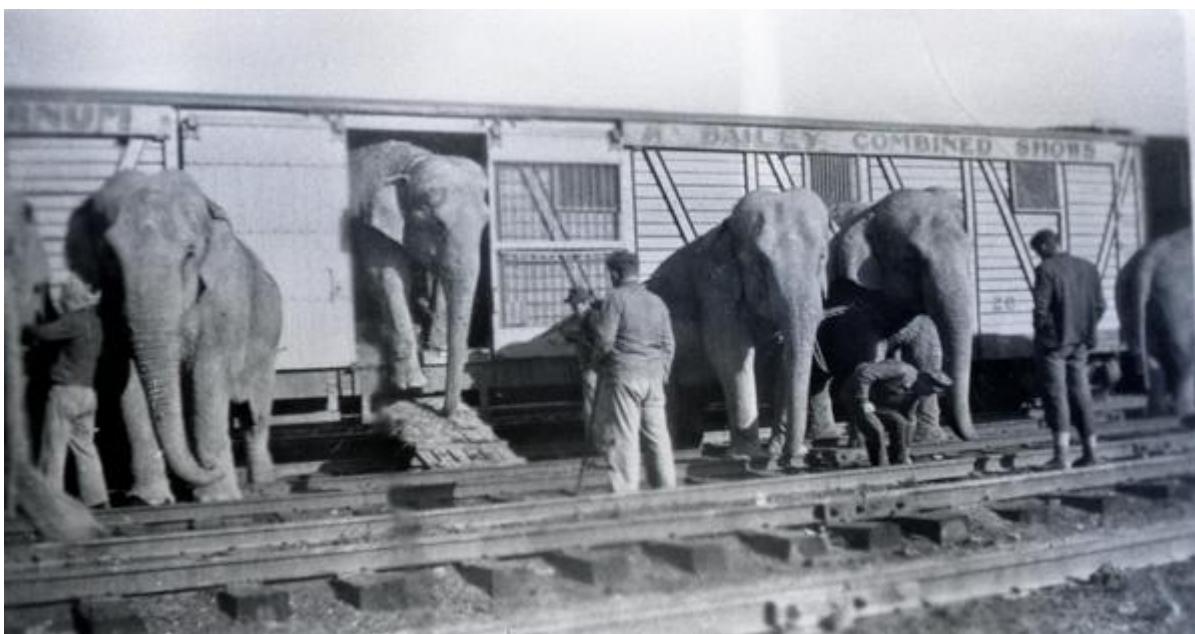


Tempo di lettura stimato: 4 minuti



Molti circhi continuano a sfruttare gli Animali per il loro tornaconto, neppure per profitto (in quanto oramai la maggior parte dei circhi vive anche di contributi statali) ma piuttosto per poter svolgere il proprio lavoro con meno figure di elevata professionalità (come un acrobata ad esempio), meno impegno, e soprattutto meno dipendenti umani (nessun Animale è stipendiato o ha tutela sindacale o diritti paragonabili a quelli di un Umano), utilizzandoli inoltre per attirare un pubblico spinto dalla curiosità di vedere Animali esotici costretti ad impegnarsi in azioni innaturali e spesso ridicole o pericolose.

Moderni schiavi sfruttati per vendere qualche risata o qualche blando spavento ad un pubblico invero sempre meno affezionato a questo tipo di spettacolo (ne è testimone il successo di circhi senza Animali come il famoso Cirque du Soleil). In un circo ogni Animale soffre: fisicamente e psichicamente. A causa della segregazione in gabbia per la maggior parte del tempo, dei metodi di addestramento che spesso utilizzano la violenza fisica (fruste, bastoni) e non (privazione alimentare, isolamento), dei lunghi viaggi. E della solitudine.

E non può che soffrire in quanto nessun circo è per la sua stessa natura adatto alla vita di qualsivoglia Animale, che ha ben altre esigenze; le conseguenze sono drammatiche: “Gli elefanti venivano tenuti in un piccolo recinto con nessun tipo di arricchimento ambientale. Durante la notte venivano incatenati al suolo e liberati il mattino.” “gli elefanti del circo impiegavano il 60% del loro tempo a muovere avanti e indietro gli arti incatenati” “il baby scimpanzé era estremamente insicuro e spendeva la maggior parte della giornata stringendo un pallone di plastica che si trovava nella sua gabbia” (Fonte: *The Ugliest Show on Earth: the use of animals in circuses, Animal Defenders, UK*) Il circo comunemente conosciuto, ovvero quello con gli spettacoli di Animali schiavi, clown e acrobati (la denominazione ufficiale è “Circo Equestre”, il termine è una convenzione e nulla di più, legata al fatto che tale termine venne coniato quando appunto l’unico Animale sfruttato era il Cavallo) non ha una storia molto antica, in quanto ha il suo progenitore in un tipo di spettacolo nato verso il 1800 (la data ufficiale pare essere il 1768) in Inghilterra ad opera di un ex-ufficiale di cavalleria, tale Philip Astley, che iniziò a fare spettacoli con Cavalli addestrati in una sorta di ovale attorno al quale stava il pubblico. Il tendone seguirà verso il 1825, successivamente il circo diverrà itinerante.

Uno sviluppo fondamentale si ebbe negli USA ad opera del noto P.T. Barnum che introdusse nel circo esseri umani deformi, anormali e reietti per stuzzicare il lato morboso del pubblico del vedere il “diverso” sbeffeggiato e privato della sua dignità: i tristemente noti “freaks” del Circo Barnum si affiancano agli Animali esotici schiavi, condividendone in parte il destino e sicuramente la funzione. Da notare che Barnum iniziò la sua attività comprando non un Animale ma una donna afro-americana (una schiava di nome Joice Heth) che esibiva nel suo show per i suoi tratti somatici diversi. A questo punto le caratteristiche salienti del circo equestre sono stabilite: una massa omogenea di Umani (gli spettatori paganti) seduta al di qua di una qualche linea divisoria, osserva, deride e dileggia degli “altri”, dei “diversi” privati in tutti i modi della loro dignità (Elefanti in pose ridicole, Scimmie vestite da clown) o messi di fronte al pericolo fisico (la Tigre nel cerchio di fuoco) o sopraffatti dalla violenza di un Umano (l’addestratore che schiocca la frusta davanti ai Leoni). Una situazione legalizzata e percepita come non-disdicevole per poter sfogare delle pulsioni altrimenti ritenute riprovevoli (chi riterrebbe giustificabile ridere di fronte ad uno storpio o ad un demente? O vedendo il proprio vicino che frusta il Cane per farlo saltare in un cerchio di fuoco?).

Interessante è notare come la “domanda” del mercato per il circo equestre sia bassissima, prova ne è il fatto che tutti i circhi sono sostenuti da finanziamenti statali (Fondo Unico dello Spettacolo FUS, stanziato circa 8 milioni di euro/anno ai circhi) e difficilmente vivrebbero di solo pubblico pagante. Si tratta insomma di una “domanda” gonfiata grazie a soldi pubblici ed a pubblicità e promozioni che danno l’illusione di poter assistere ad uno spettacolo positivo e gioioso (sorrisi, colori vividi, donne svestite, ecc ecc), non certo ad una messinscena basata sullo sfruttamento degli Animali. I circhi equestri finanziati pubblicamente in Italia sono circa 300 che fanno capo ad un numero ristretto di famiglie o soggetti, circa 70 nel 2005 (fonte FUS) e spesso gli Animali vengono scambiati come merce da un circo all’altro o spesso da circo a zoo (o strutture simili per la segregazione degli Animali) appartenenti spesso alle medesime famiglie (fonte circusfans.it).

Oggettivamente quella del circo che sfrutta gli Animali è una realtà di piccole dimensioni per il numero di persone coinvolte e per il giro di affari, ma che si basa sulla schiavitù di molti Animali (per lo più di grande taglia e quindi ancor più difficile adattamento, come Elefanti, grandi Felini, Scimmie, e di provenienza esotica) Il continuo calare del pubblico pagante, gli incidenti causati da Animali che si ribellano, le inchieste giudiziarie sia relative alla detenzione di Animali tutelati, sia relative ad atti di sfruttamento del lavoro umano (vedasi Ansa del 9-10 settembre 2002), stanno riducendo sempre più tale attività circense, che, come già detto, permane in essere grazie al sostegno di fondi statali ed a massicce attività di promozione (pubblicità nelle città in cui si svolgono gli spettacoli, trasmissioni sulle televisioni nazionali).

Andrea Furlan

[Facebook](#)[Twitter](#)[Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/j56zx>